**CATERINA II DI RUSSIA**

Caterina, o meglio **Sofia Federica Augusta di Anhalt-Zerbs** nacque a **Stettino,** città della Pomerania appartenente al Regno di Prussia, il **2 maggio 1729** (per il calendario ortodosso il 21 aprile) da **Cristiano Augusto** generale e governatore del principato **Anhalt-Zerbs** e da **Giovanna**, principessa di **Holstein-Gottorp** e pronipote di Federico III di Danimarca.[[1]](#footnote-1)

Caterina sotto la guida della istitutrice francese -la madre che le preferiva il fratello Guglielmo Cristiano Federico fu sostanzialmente “assente” - e del precettore protestante, ebbe un’istruzione eccellente. I contemporanei la tratteggiano come una bambina vivace, curiosa orgogliosa e a tale proposito ricordano il suo rifiuto di baciare il lembo dell’abito di Federico II perché non riusciva a raggiungerlo.

Seppur appartenente all’alta aristocrazia, non era ricca e la madre puntò tutte le carte sul suo matrimonio. La scelta cadde su **Pietro**, futuro zar della Russia con il nome di Pietro III. A favorirla, dal punto di vista politico era lo stesso **Federico II di Prussia** che individuava in Sofia lo strumento per una futura alleanza con la Russia in funzione antiaustriaca.

Sofia detestava il promesso sposo per il suo eccessivo militarismo, la dedizione all’alcol, l’aspetto malaticcio, la pelle pallida, ma più che le sue perplessità sulla figura di Pietro, a mettere a rischio il matrimonio, fu difficile rapporto fra sua madre e la futura nuora, **la zarina Elisabetta**. Nel 1774, pochi mesi dopo che, Sofia venne accolta come fidanzata di Pietro alla corte russa, un contrasto fra le due donne in merito al salasso da applicarsi a Sofia in seguito ad una sua pleurite, arrivò a tal punto che la zarina bandì Giovanna dalla corte accusandola di essere una spia di Federico II. Sofia si fece invece straordinariamente ben volere da Elisabetta: in procinto di morire chiese la presenza di un pope; poi, nonostante l’opposizione paterna, accettò di essere accolta nel clero ortodosso e il **28 giugno 1744** assunse il nome di Caterina e il patronimico di Alekseyevna (figlia di Alessio) che già di Caterina I, madre di Elisabetta e nonna paterna di Pietro III. Il **21 agosto 1744, giorno successivo a quello del battesimo, sposò Pietro III**. Fu immediatamente un “matrimonio di infedeltà”. Mentre Pietro dopo pochi giorni tornava nelle braccia della sua amante, **Elizabeta Romanovna Voroncova**, Caterina dava il via ai suoi innumerevoli “giri di valzer” che caratterizzarono, da allora in poi, la sua vita sessuale. Dell’infedeltà di Pietro non mostrò alcun rancore; anzi, divenne amica della sua amante e probabilmente se ne servì per entrare in contatto con gli oppositori del marito che, come lei, ne detestavano il carattere collerico, i suoi eccessi alcolici, l’infantilismo. Tra le bizzarre notizie che circolavano allora su di lui, vale la pena di ricordare la dedizione tutta infantile dello zarevic al gioco con i soldatini e quella di aver fatto costruire una piccola forca a cui impiccare un topo che ne aveva rosicchiato uno. A queste ed altre, si aggiungeva quella di maltrattare anche in pubblico la moglie. Caterina aveva un carattere forte e amando soprattutto il potere, resistette per anni. Si diede alle letture degli illuministi francesi e si impose una regola: “*se ti senti infelice, ergiti sopra l’infelicità e fa’ che tutta la tua felicità sia indipendente da tutto ciò che ti succede intorno*”. Il momento per la rivincita arrivò nel 1756.

**IL COLPO DI STATO**

Il 5 gennaio 1762 morì Elisabetta. Pietro salì al trono di Russia con il nome di Pietro III e la coppia imperiale si trasferì nel palazzo imperiale di San Pietroburgo. Pietro, ammiratore di Federico II, decise improvvisamente di interrompere le operazioni militari contro la Prussia con cui la Russia era in guerra dal 1756 (guerra dei 7 anni) lasciando esterrefatti esercito e nobiltà. Poi, altrettanto improvvisamente, a luglio, lasciò Caterina a San Pietroburgo e se andò in vacanza a Oraniemburg, dandole l’opportunità di intessere la trama di una congiura a cui molti si associarono ritenendo che le scelte dello zar fossero indice di un suo impazzimento. Forse Pietro intuì qualcosa e la polizia, messa in allerta, arrestò uno dei congiurati. Caterina, temendo di essere coinvolta nella repressione che Pietro avrebbe scatenato, **il 9 luglio 1762** (28 giugno secondo il calendario giuliano) abbandonò il palazzo imperiale, raggiunse il Reggimento di fanteria della Guardia Imperiale e rivolgendo un accorato appello ai soldati, li esortò a difenderla dalle angherie di Pietro. Il discorso ebbe uno straordinario effetto. La Guardia Imperiale la trasportò con sé alla caserma Semenosvkij dove, presenti rappresentanti del clero, la acclamò imperatrice e procedette poi rapidamente all’arresto di Pietro III costringendolo ad abdicare. Pietro III fece una brutta fine: 6 mesi dopo venne strangolato in carcere da **Grigorij Grigro’evic Orlov** fratello dell’allora amante di Caterina, forse per suo ordine. Alla morte dell’ex zar seguì anche quella dell’altro possibile pretendente al trono, **Ivan IV**, ucciso mentre tentava di fuggire dalla prigione di Schlusselburg dove era tenuto da anni per ordine di Elisabetta.

**L’INCORONAZIONE (22 settembre 1762)**

Caterina fu incoronata zarina nella **Cattedrale della Ascensione di Mosca** con una fastosissima cerimonia. Sulla sua testa troneggiava una corona imperiale di altissimo valore simbolico e di preziosissima fattura: due sfere d’oro e d’argento che rappresentavano l’Impero d’Oriente e d’ Occidente divise da una ghirlanda fogliata e da festoni. Del peso di 2,3 kg, la corona era tempestata di 75 perle, 4936 diamanti indiani sormontati da uno spinello da 387,62 carati ed una croce di diamanti. Da quel momento Caterina sarà la zarina “di tutte le Russie” per 34 anni.

**POLITICA INTERNA**

La figura di Caterina viene di norma accostato a quello di altri principi “illuminati”, in particolare a Federico II e a Maria Teresa d’ Austria. Certamente alcune riforme di Caterina nell’ambito dell’istruzione, della cultura, dell’amministrazione, dell’assistenza sanitaria e del rapporto con la religione, sono riconducibili ad una visione laica e moderna ed allineata a quanto gli illuministi francesi andavano proponendo in quegli anni. Per altri aspetti, ovviamente condizionata anche dalla nobiltà che costituiva la base di appoggio del suo potere, dalla sua politica estera aggressiva e costosa, dall’arretratezza dell’economia russa, fu tutt’altro che illuminata.

**Settore agricolo e manifatturiero (tra conservazione e timidi tentativi di innovazione)**

Il tallone d’Achille dell’agricoltura russa era rappresentato dal suo sistema di produzione basato sulla permanenza della servitù della gleba**.**

Nel 1762 oltre alla sterminata massa alle dipendenze degli altri proprietari terrieri, ben 500.000 servi della gleba lavoravano nelle proprietà della zarina e ben altri 2.800.000 appartenevano allo Stato. La loro condizione non era assimilabile giuridicamente a quello dello schiavo in quanto non potevano essere uccisi ed una parte della terra su cui lavoravano era loro riservata per uso personale. Potevano inoltre riscattarsi dalla loro condizione pagando una consistente cifra. Come si comportò l’illuminista Caterina nei loro confronti? Di fatto ne lasciò immutata condizione, fatta eccezione per la possibilità loro concessa di far valere i propri diritti nel caso in cui il padrone avesse violato le norme contrattuali vigenti, ma al contempo, permise ai proprietari terrieri la facoltà di punirli direttamente o addirittura di poterli trasferire ai lavori forzati in Siberia. Escluse inoltre che potessero rivolgere petizioni direttamente al sovrano, anche se, smentendo poi in alcuni casi la stessa norma da lei emanata, non manco di interessarsi ai loro casi personali e nel 1775 decretò che un servo della gleba già liberatosi non potesse essere per nessun motivo essere ridotto in tale condizione.

Ordinò inoltre, quando procedette alla riforma della istruzione, che potessero accedere alla scuola pubblica, previa concessione del padrone. Le scelte di Caterina non piacquero alla popolazione servile che pur mantenne nei suoi confronti, come avvenne anche nel secolo successivo, una sorta di venerazione per l’istituzione zarista e continuò a ritenere che le volontà del “piccolo padre” venissero disapplicate dai suoi funzionari. Fu tuttavia costretta a constatare che la zarina interrompeva bruscamente quell’ipotetico iter della loro emancipazione avviato da Pietro III con la liberazione dei servi della gleba che appartenevano alla Chiesa ortodossa.

**La rivolta di Pugacev**

**E’in questo clima di delusione che scoppiò la pericolosa rivolta di Pugacev**. Non era certo la prima volta che i servi della gleba si sollevano non – lo ripeto – contro il potere centrale, ma direttamente contro i loro padroni. Questa rivolta tuttavia assumeva un particolare carattere eversivo, sia perché il suo animatore si spacciava per legittimo erede della corona, sia perché le sue proposte si rivelavano straordinariamente radicali. Ma chi era Pugacev?

**Ritratto di un “populista”**

**Emel'jan Ivanovič Pugačëv**, figlio di un piccolo proprietario terriero nato nel 1740/42 aveva preso parte alla guerra dei 7 anni (**1756-63**) nella spedizione contro la Prussia e nella successiva guerra contro l’Impero Ottomano (**1768-1774**) all’assedio di Bender con il grado di sottotenente. Congedato per invalidità, aveva poi condotto una vita di vagabondaggio ed era stato arrestato e imprigionato come disertore. Dopo aver frequentato la setta dei “**vecchi credenti**”[[2]](#footnote-2), improvvisamente, nel 1773, si dichiarò come legittimo sovrano, organizzò un esercito su modello russo, prospettò, insieme alla lotta contro Caterina, la emancipazione dei servi della gleba la lorio esenzione dalle tasse, l’eliminazione della coscrizione obbligatoria, la libertà religiosa. A lui si unirono masse di diseredati istigati anche da mullah e “vecchi credenti”, una notevole percentuale di cosacchi e di appartenenti alle etnie baschire e tartare. La sua rivolta fu considerata all’inizio solo come una delle tante che già erano deflagrate nel decennio precedente, ma quando Pugacev riuscì a collezionare alcune vittorie e a costruire un proprio stato fra il Basso Volga e gli Urali, Caterina decise di intervenire con la massima energia. **Nell’agosto del 1774** a Panin il generale **Ivan Ivanovic Michelson** sconfisse pesantemente Pugacev che registrò perdite di oltre 10.000 unità cui si deve aggiungere la cifra indeterminata di uccisi per rappresaglia nella città. **Il 14 settembre** i suoi stessi generali decisero di tradirlo: lo catturarono e lo consegnarono al nemico. Trasferito a Mosca in una cassa metallica, Pugacev fu **decapitato il** **10 gennaio 1775**. La sua avventura si concludeva tragicamente non solo per lui, ma più in generale per l’intera classe dei servi della gleba. Caterina abbandonò definitivamente l’ipotesi della loro liberazione e concesse alla nobiltà a cui si sarebbe maggiormente appoggiata, seppur con qualche limitazione, mano libera sull’ultima classe dei suoi sudditi.

**Il decreto sull’immigrazione**. Caterina aveva tuttavia anche la consapevolezza che la scelta conservatrice effettuata su questo fronte, seppur funzionale alla stabilità del sistema politico e ad una positiva relazione con la classe nobiliare, manteneva in vita una gestione dell’agricoltura a bassa produttività che si scontrava con altri suoi disegni di riforme e con la politica di potenza in cui si stava impegnando su diversi fronti. Da qui l’incoraggiamento all’immigrazione sul territorio russo di manodopera qualificata europea a cui assicurava di mantenere la propria lingua e la propria cultura. Ad accogliere l’invito furono **popolazioni di origine tedesca** che si insediarono nel territorio del Basso Volga e introdussero alcune innovazioni importanti nell’ agricoltura russa, quali, ad esempio, i mulini, la coltivazione del tabacco, l’allevamento delle pecore e la manifattura su piccola scala. Questa popolazione permase sul territorio e si moltiplicò tanto da costituire una “nazione” e da essere riconosciuta nel 1924, nel quadro dell’URSS come “**Repubblica autonoma tedesca del Volga**, con capitale K**asakenstadt** ridenominata nel 1931 Engels. Repubblica di breve durata perché nel 1941 Stalin in seguito all’invasione hitleriana, temendo la sua trasformazione i una sorta di quinta, de deportò la popolazione in Kazakistan, nell’ Asia Centrale e in Siberia.

**Industria e finanza**

La Russia rimase un pese arretrato rispetto alle altre nazioni europee. Come scrive lo storico Francois Cruzett “*La Russia non aveva una borghesia significativa, né norme legali per le aziende private. Malgrado ciò vi era un inizio di industrializzazione, in particolare attorno a Mosca, con tessitorie e diverse miniere lungo gli Urali, sfruttando la forza lavoro dei servi della gleba, obbligati a lavorare gratuitamente*”. Qualche altro segnale di modernizzazione si concretizzò nel **1768** con la nascita della **Banca di Stato** che progressivamente avrebbe istallato Filiali nelle maggiori città, con la introduzione della **carta moneta** e la **coniazione di monete di rame** per il commercio interno che sostituirono i mezzi di scambio in oro ed argento i cui depositi nella banca centrale subivano notevoli riduzioni a causa delle spese sostenute per la gestione dei conflitti a cui la Russia partecipava.

**Educazione e sistema scolastico**

Filoccidentale ed “illuminista”, convinta che solo mediante un buon sistema scolastico si sarebbe potuto realizzare la modernizzazione del Paese, Caterina affidò il compito di crearlo a **Ivan Ivanovic Beckoy.**

Beckoy, figlio di un generale russo e della amante svedese la baronessa Von Wrede, era nato a Stoccolma dove il padre era stato catturato durante la Guerra del Nord. Il conflitto, causato dalla egemonia svedese sul Baltico, aveva coinvolto per 20 anni tutte le potenze dell’area tra cui la Russia di Pietro il Grande ed era terminato solo nel 1721 (**trattato di Nystadt)** con l’estromissione della Svezia dalle coste orientali e meridionali del Baltico. La sua conclusione aveva decretato, insieme alla decadenza della Svezia, quella della Polonia e contemporaneamente un rafforzamento della Russia di Pietro il Grande. Nel 1729 [I**van Jur'evič Trubeckoj**](https://it.wikipedia.org/wiki/Ivan_Jur%27evi%C4%8D_Trubeckoj) era tornato in Russia e Ivan Ivanovic l’aveva seguito. Era stato prima aiutante di campo del padre e poi ambasciatore in varie capitali europee. Aveva coadiuvato Caterina I nel colpo di Stato che l’aveva portata sul trono nel 1741 e come ricompensa era stato nominato generale. Era poi divenuto il tutore di Giovanna Elisabetta di Holstein, madre Sofia, la futura Caterina II. Dopo l’espulsione di Giovanna dalla corte zarista Beckoy si era trasferito a Parigi dove aveva trascorso 15 anni stabilendo un solido rapporto con gli intellettuali francesi, in particolare con **Jacques Rousseau** e **Denis Diderot**. Richiamato a San Pietroburgo da Pietro III con l’incarico di gestire i palazzi ed i giardini imperiali, aiutò Caterina nel colpo di Stato del 1762 contro Pietro III. Due anni dopo, nel 1764, Caterina lo nominò Presidente dell’Accademia delle Arti e a lui si devono sia il consiglio di far realizzare dal celebre scultore francese [**Étienne Maurice Falconet**](https://it.wikipedia.org/wiki/%C3%89tienne_Maurice_Falconet) **“il cavaliere di bronzo”,** colossale monumento di 450 mc e del peso di 1250 t. dedicato a Pietro il Grande collocato nella piazza del senato di S. Pietroburgo, sia quello di ingaggiare **George Friedrich Weldter** per disegnare il **cancello di ferro del Giardino d’ Estate di S. Pietroburgo.**

Nel 1763 Beckoy propose a Caterina lo ***Statuto per l’Educazione della Gioventù di ambo i sessi*** che avrebbe dovuto creare “**una nuova razza di uomini**”: si sarebbe realizzato mediante un corso di studi improntato all’ “educazione generale” da realizzarsi in collegi al fine di “*isolare i ragazzi dai vizi della società*”. La zarina appoggiò la proposta e fondò l’**Istituto Smolny**, collegio destinato a ragazze della nobiltà e dell’alta borghesia a cui venivano impartite lezioni di francese, musica e danza.

In una fase successiva, al fine di **gettare le basi per un moderno ceto mercantile**, venne istituita anche una **Scuola Commerciale** e, per migliorare la qualità dei **Cadetti della Marina,** fu imposto loro l’istruzione fino a 21 anni e lo studio delle seguenti discipline: scienze, filosofia, etica, storia e diritto internazionale.

**Infine il 5 agosto 1786** fu emanato **lo “*Statuto per l’Educazione nazionale dell’Impero Russo*”** in base al quale **vennero istituite scuole primarie e secondarie aperte a tutta la popolazione**, fatta eccezione per i servi della gleba. L’operazione non ebbe molto successo. I nobili preferirono continuare ad istruire i figli privatamente e la popolazione delle campagne, per l’esigenza di utilizzare il lavoro minorile, continuò in prevalenza a non far frequentare ai figli la scuola. E’possibile che a far sconsigliarne la frequenza alla popolazione contadina fossero anche gli stessi pope, visto che la religione veniva esclusa dai programmi scolastici. Stime aggiornate, valutano la popolazione delle 549 istituzioni scolastiche realizzate in circa 62.000 studenti.

**Assistenza sociale**

A Caterina si deve anche la nascita dell’**Orfanatrofio di Mosca** nel **1764** e di quello di **San Pietroburgo nel 1770** realizzati al fine di ridurre gli infanticidi assai frequenti presso i ceti più disagiati e impossibilitati a mantenere la prole.

**RAPPORTI CON LA RELIGIONE/LE RELIGIONI PRESENTI NELL’IMPERO**

* **Rapporti con la Chieda Ortodossa**. - Caterina si dichiarò devota ortodossa, ma non per questo – come del resto fece anche Maria Teresa – non mancò di considerare prioritaria la “Ragion di Stato”. Per affrontare le spese di guerra, **ridusse il numero dei monasteri** abolendone ben 569 dei 594 esistenti e **non assegnò alcun seggio ai rappresentanti del clero nella Commissione Legislativa dello Stato**. **Nazionalizzò inoltre le terre del clero** costringendo di fatto i sacerdoti a vivere di beneficenza o del personale lavoro nei campi di proprietà. **Fornì invece asilo ai Gesuiti**, come del resto aveva fatto l’ateo Federico II di Prussia quando negli anni successiva alla decisione di Clemente XIV la Compagnia venne sciolta. **Con i “vecchi credenti**” ebbe comportamenti altalenanti. Dopo aver assunto inizialmente un atteggiamento benevolo, ne spedì in Siberia almeno 20.000 quando nel **1764** questi si rifiutarono di aderire alle prescrizioni dello Stato, salvo rivedere la sua posizione nel **1785 quando li riabilitò, concedendo loro di potere essere eletti nelle rappresentanze comunali**
* **Rapporti con Musulmani ed Ebrei -** Stabilì buoni rapporti con i Musulmani: **nel 1773 emanò un Editto di Tolleranza** e nel **1785 approvò la costruzione di moschee** e di nuovi villaggi a prevalenza musulmani finalizzando tale operazione anche al loro più efficace controllo. **Con la popolazione ebraica** che alla sua ascesa al trono imperiale rappresentava una minoranza del tutto trascurabile, ma che si trasformò in un gruppo rilevante dopo la conquista delle terre polacche, applicò il **criterio della “tolleranza religiosa**”, ma con alcune limitazioni: nessun accesso alle congregazioni mercantili, divieto di coltivare la terra come contadini liberi, pagamento di una tassa supplementare. La sua posizione si irrigidì negli anni: **nel 1785 li definì stranieri** applicando loro le relative clausole che tale condizione comportava e raddoppiò la tassa supplementare; nel **1790 li escluse dalla possibile partecipazione al ceto della nobiltà moscovita.**

**Caterina protettrice delle arti e della letteratura**

L’ambito, insieme a quello dell’istruzione in cui Caterina manifestò il suo atteggiamento “illuministico” fu quello della cultura. Stabilì **ottimi rapporti con Voltaire, D’ Alambert e Diderot** di cui acquistò la Biblioteca, a cui inviò denaro per il pagamento dell’affitto dello stupendo palazzo a Parigi e provvide, anche dopo la morte, al mantenimento della moglie e della figlia. Ospitò alla sua corte il **matematico Loenhard Euler, musicisti del calibro di Domenico Cimarosa e Giovanni Paisiello, architetti del calibro di Giacomo Quarenghi,** fu la realizzatrice dell’**Hermitage.** (approfondimento in slides e nel video)

**POLITICA ESTERA**

* **Alleanza con Prussia, Polonia, Svezia -**Su Consiglio del ministro degli esteri **NIKITA PANIN** in carica dal 1763 al 1782 siglò un accordo del Nord con Prussia, Polonia e Svezia in funzione antiasburgica, ma con scarso successo. La politica estera venne successivamente affidata a **Ivan Osterman** (1781-1797)
* **Rapporti con la Gran Bretagna -** Nel **1766** Caterina firmò con la Gran Bretagna un **accordo commerciale**, ma non stipulò mai un’alleanza politica e fu sempre preoccupata della impetuosa crescita della potenza inglese seguita alla guerra dei 7 anni. In tale senso va anche interpretata la decisione di formare nel 1780 una flotta con il compito di difendere le navi americane contro la flotta inglese durante la Rivoluzione americana che oppose le 13 colonie al dominio inglese.
* **Rapporti con l’Impero Ottomano -** Caterina **riprese il conflitto** con l’Impero Ottomano che sotto la guida del **sultano Muhamud I** nel 1740 aveva sconfitto le truppe russe, e ottenuto l’esclusiva della navigazione nel Mar Nero. Nel **1774** Caterina reagì. La flotta russa operò sbarchi in **Morea,** distrusse la flotta turca **nella baia di Cesmè** costringendo il sultano a cederle con il **trattato di Kuciuk** accesso al Mar Nero, libertà di approdo delle navi commerciali a tutti i porti turchi, facoltà di stabilirvi consolati, tolleranza religiosa, libero pellegrinaggio ai Luoghi Santi, oltre al pagamento di una gravosa indennità di guerra. Caterina non si fermò a queste conquiste. **Nel 1784 fece occupare la Crimea, il Kuban e la Georgia cu**i impose il proprio protettorato. Fece poi costruire il **porto di Odessa** e nel 1787 organizzò in pompa una visita in pompa magna della Crimea
* **La conquista di una parte della Polonia -** Alla prima spartizione della Polonia (1772) che aveva già fatto acquisire alla Russia **le terre ad est della Dwina e del Dnieper**, si aggiunsero altre spartizioni della Polonia. La seconda guerra (1793) in cui si registrò l’attacco congiunto e vittorioso di Federico II e di Caterina II all’ esercito nazionale polacco guidato da **Poniatoswsky** e **Kosciuszko** fece acquisire alla Russia **il resto della Lituania, dell’Ucraina e la Podolina.** La terza (1795), causata dalla resistenza polacco alla seconda spartizione, consentì alla Russia di acquisire le residue parti del territorio polacco. (*vedi cartina****)***
* **Lo scacchiere del Baltico e la guerra contro la Svezia -** Tra il **1788 ed il 1790** Caterina fu impegnata in un **conflitto con la Svezia**, a causa dei territori baltici ceduti nella guerra del Nord dalla Svezia alla Russia. La guerra si concluse con la **pace di Varala** che mantenne lo status quo antea, ma revocò ai Russi il diritto di interferire sugli affari interni svedesi.
* **Lo scacchiere del Pacifico e la relazione con il Giappone -** Nel 1773 un capitano giapponese fu spinto da una tempesta sulle rive delle isole Aleutine. Soccorso dai russi, Caterina lo utilizzò come ambasciatore presso lo corte giapponese con l’intenzione di aprire rapporti commerciali. La trattativa tuttavia non ebbe esito.
* **Rapporti con la Persia -** Con il trattato di **Georgievsk** la Russia, divenuta protettrice della Georgia, entrò in conflitto con **l’Impero Persiano** che ambiva al possesso del medesimo territorio. **Nel 1795** la Georgia venne assalita dalle truppe persiane che momentaneamente scacciarono quelle russe. Fu una vittoria di Pirro e ben presto le armate di Caterina avanzarono anche nell’ attuale Azerbaigian. La sua morte interruppe la campagna militare e il suo successore ritirò le truppe.

**LA MORTE DI CATERINA**

Il 16 novembre del 1796 alle 9 del mattin, mentre l’Europa sta vivendo lo sconvolgimento causato dalla Rivoluzione Francese e dalla vittoriosa campagna d’ Italia napoleonica, Caterina venne colpita da un ictus da cui nessun tentativo terapeutico riuscì a salvarla. Entrata in coma, morì la sera stessa alle ore 21.45. L’autopsia non fece altro che confermarne il decesso per emorragia cerebrale. Secondo le indicazioni fornite dalla stessa zarina in un documento testamentario non datato, Caterina fu vestita di bianco e sulla sua testa le venne imposta una corona d’oro. Seguì il lutto nazionale per 6 mesi. L’esposizione della salma avvenne nella **Grande Galleria** e la realizzazione del catafalco su cui fu deposta la bara il 25 novembre fu affidata all’italiano **Antonio Rinaldi**. Venne poi **sepolta nella Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo di San Pietroburgo**. Le succederà il figlio Paolo I a cui Caterina non avrebbe voluto cedere il trono, ma che non aveva detronizzato ufficialmente. Paolo finirà ucciso, come il presunto padre Pietro III da una congiura 4 anni più tardi nella quale verrà coinvolto il figlio Alessandro I

**FIGLI ED AMANTI**

Caterina ebbe, oltre a due aborti, due figli “legittimi” e due illegittimi.

* I primi due, **Paolo Petrovic (1754 – 1801)** e **Anna Petrovna (9 dicembre 1757 – 8 marzo 1759)** furono ufficialmente attribuiti come paternità a Pietro III anche se le voci di corte li dissero rispettivamente nati dal rapporto con due amanti  [S**ergej Saltykov**](https://it.wikipedia.org/wiki/Sergej_Saltykov) e [**Stanislao Poniatowski**](https://it.wikipedia.org/wiki/Stanislao_II_Augusto_Poniatowski)**.** A confermare la nascita illegittima di Paolo sarebbe stata la stessa Caterina in un libro di memorie nel quale dopo aver ridicolizzato l’impotenza sessuale di Pietro III dichiarava che la stessa Elisabetta l’avrebbe consigliata ad unirsi ad un amante.
* ll figlio illegittimo [**Aleksej Grigor'evič Bobrinskij**](https://it.wikipedia.org/wiki/Aleksej_Grigor%27evi%C4%8D_Bobrinskij), nacque dalla relazione con il conte [**Grigorij Grigor'evič Orlov**](https://it.wikipedia.org/wiki/Grigorij_Grigor%27evi%C4%8D_Orlov)
* [**Elisabetta Temkina**](https://it.wikipedia.org/wiki/Elisabetta_Temkina) (13 luglio 1775 - 25 maggio 1854), fu invece il frutto della relazione con l’amante **[Grigorij Potëmkin](https://it.wikipedia.org/wiki/Grigorij_Aleksandrovi%C4%8D_Pot%C3%ABmkin" \o ").**

Caterina con la sua libertà sessuale fu oggetto di pettegolezzi di tutte le corti europee. Le si attribuiscono oltre una ventina di amanti, di cui i più famosi furono i già citati [Sergej Saltykov](https://it.wikipedia.org/wiki/Sergej_Saltykov) e a [Stanislao Poniatowski](https://it.wikipedia.org/wiki/Stanislao_II_Augusto_Poniatowski), Grigorij Grigor'evič Orlov, [Grigorij Potëmkin](https://it.wikipedia.org/wiki/Grigorij_Aleksandrovi%C4%8D_Pot%C3%ABmkin), noto se non altro per aver creato la flotta del mar Nero ed aver dato il nome a quella corazzata che il 27 giugno 1905 si ammutinò appoggiando i moti rivoluzionari antizaristi e la nascita della Prima duma alla quale lo zar Nicola II promise che sarebbe stata affidata la funzione legislativa.

1. I suoi cugini, Gustavo II e Carlo III furono re di Danimarca [↑](#footnote-ref-1)
2. I vecchi credenti sono una “setta eretica” nata verso la metà del sec. XVII che si oppose alla riforma Nikon in base alla quale vennero banditi alcuni riti della chiesa ortodossa russa in quanto difformi da quella dal Patriarcato ortodosso di Gerusalemme. Perseguitati reagirono con l’autoimmolazione sul rogo (tra il 1685 e il 1690 si stimano che si siano arsi vivi oltre 20.000) o con la rivolta armata. Celebre resta negli annali russi la vicenda del monastero di Solov che resistette 8 anni all’assedio delle forze armate inviate contro di loro dallo zar Alessio. Alcuni di loro ebbero influenza su Pugacev per la dottrina egualitaria propugnata e parteciparono attivamente alla sua rivolta [↑](#footnote-ref-2)